

STORIADELMONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com> (.it)
Numero 75 (2014)

per le edizioni

DRENGO

Drengo Srl
Editoria, Formazione, ICT
per la Storia e le Scienze Umane
<http://www.drengo.it/>

in collaborazione con

**Medioevo
Italiano
Project**

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2014 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216

Ferdinando Angeletti

***L'insurrezione di Lucio Domizio Alessandro (308 – 310 d.C.).
Storia della prima insurrezione d'Africa***

1. Introduzione

La tristemente famosa “Crisi del III secolo” si caratterizzò, fra le altre cose, per la pleora di colpi di stato, insurrezioni e guerre civili che fiaccarono le forze dell'impero.

Con l'età diocleziana e costantinide, che fu certamente più stabile del periodo precedente, i colpi di Stato, intesi come vere proprie prese di posizione di frange dell'esercito, diminuirono in modo considerevole.

Certo, l'avvento della tetrarchia, aveva modificato (almeno sulla carta) i desiderata degli aspiranti alla porpora. Si passò dall'elezione all'imperatore unico, a quella di Augusto che presupponeva (sempre sulla carta) l'accettazione del sistema tetrarchico diocleziano e quindi la compresenza di più reggenti dell'Impero contemporaneamente.

Come è noto i primi dissidi tra ex tetrarchi, tetrarchi ed aspiranti tali ebbero inizio subito dopo il 306, quando, alla morte dell'Augusto Costanzo Cloro, le truppe elessero imperatore il figlio Costantino.

La conferenza di Carnuntum del 308 provvide a dare una sistemazione provvisoria al governo dell'impero, decretando (ed è questo un nodo fondamentale) che Massenzio (proclamato imperatore a Roma ed avente il controllo dell'Italia e dell'Africa) andasse eliminato essendo un “hostis rei publicae”¹.

Probabilmente fu a questo punto che, secondo Zosimo ed Aurelio Vittore, le truppe formanti “l'esercito d'Africa” si rivoltarono ed elessero imperatore il Vicario della Diocesi africana, Lucio Domizio Alessandro².

2. La figura di Lucio Domizio Alessandro e l'inizio della rivolta

Di Lucio Domizio Alessandro non sappiamo praticamente nulla prima del suo colpo di Stato. Zosimo lo propone come nativo della Frigia, mentre Aurelio Vittore della Pannonia.

L'autore della “Storia nuova” ce ne propone anche una descrizione, forse esagerata: “vile, pauroso, esitante di fronte ad ogni sforzo ed in più già vecchio”³. Aurelio Vittore, invece, ci conferma solamente che al momento della proclamazione era già avanti negli anni.

Non sappiamo nulla della sua carriera precedente, anche se alcuni hanno voluto identificarlo con Valerio Alessandro, già vicario d'Africa tra il 303 e il 306⁴.

Secondo questi autori, Alessandro avrebbe poi cambiato nome al momento della proclamazione.

¹ M. TRUDDAIU, *Lucius Domitius Alexander*, in “Monete Antiche” n. 26, 2006.

² ZOSIMO, *Historia nea*, Libro II, 12 – 14 nonché AURELIO VITTORE, *Epitoma De Caesaribus*, Libro XL, 17.

³ ZOSIMO, op. cit. Libro II, 12.3.

⁴ M. DI MAIO, “*L. Domitius Alexander (308-309 A.D.)*”, in “De imperatoribus Romanis”, www.romanemperors.org nonché J.R. MARTINDALE, A.H.M. JONES, J. MORRIS, “*Alexander 17*”, in “The Prosopography of the Later Roman Empire, Cambridge University Press, 1971, p. 43.

Alle truppe d’Africa, e quindi alla provincia dell’Africa Proconsularis, si unirono alla rivolta le due Numidie e la Bizacena, mentre, a quanto ci dicono le iscrizioni epigrafiche, sia le Mauritane (Tingitana e Caesariensis) che la Cirenaica, restarono fedeli a Massenzio⁵.

La perdita dell’Africa era per Massenzio un durissimo colpo: infatti tutti gli approvvigionamenti di grano destinati alla penisola provenivano dalle province africane ora sotto il controllo di Domizio Alessandro.

Ma c’è di più: Alessandro riuscì a portare dalla sua parte il governatore della Sardegna, Lucio Papio Pacaziano (destinato ad una luminosa carriera sotto Costantino I e Costante) controllando così tutte le rotte che dall’Occidente potevano giungere in Italia (e quindi bloccando sia i rifornimenti di grano proveniente dalla penisola iberica, sia, ovviamente, quelli provenienti dalle province africane fedeli a Massenzio).

Tale conquista è testimoniata, tra le altre cose, da una stele miliaria ritrovata negli anni ‘60 in Sardegna (Sant’Antioco) nella quale si celebra l’usurpatore Alessandro⁶.

Ecco il testo:

*M(ilia) P(assuum) XI
D(omino) N(ostro) I(mperator) L(ucio) Domitio Alexan
Dro p(io)f(elici) inv(icto) Aug(usto) proc(urante)
Papio Pa
Catiano v(iro) p(erfectissimo) pres(ide)
Prov(inciae) Sar(diniae)*

3. *I rapporti con i tetrarchi*

Per quanto riguarda i rapporti di Alessandro con gli altri tetrarchi, non si può fare a meno di ricorrere al vecchio adagio “il nemico del mio nemico è mio amico”. Per i rapporti con i tetrarchi d’oriente (Licinio e Massimino Daia), nulla è testimoniato ma non sarebbe difficile ipotizzare una benevola indifferenza. D’altra parte il nemico era Massenzio, e chiunque avesse potuto indebolirlo non avrebbe fatto altro che aiutare l’operato dei tetrarchi⁷.

Per quanto riguarda i rapporti tra Domizio Alessandro ed il tetrarca “ufficiale” d’Occidente, Flavio Costantino (per quanto anche lui fosse giunto alla porpora mediante una sollevazione militare), a lungo si è dibattuto sull’alleanza tra i due, ma poiché nulla lo aveva mai provato si era spesso giunti semplicemente ad ipotizzarla senza mai confermarla⁸.

Ad aiutarci in tal senso, però, interviene un’epigrafe ritrovata in Africa Proconsularis, a Sidi Hamza, nella quale i nomi dei due vengono appaiati in una doppia titolatura imperiale pressoché perfetta.

L’iscrizione, la CIL 08, 22183 = D 08936 recita infatti:

*Impp(eratoribus)
dd(ominis) nn(ostris)
L(ucio) Domi
tio Alex
andro e Fl(avio) Const(antino) Augg(usti)*

⁵ R. ANDREOTTI, “*Problemi di epigrafia costantiniana. La presunta alleanza con l’usurpatore Lucio Domizio Alessandro*”, in *Epigraphica*, Milano 1969, pp. 144-180.

⁶ G. SOTGIU, “*Un miliario sardo di L. Domitius Alexander*”, in *Archivio Storico Sardo* XXIX, pp. 151 e ss.

⁷ M. TRUDDAIU, *op. cit.*

⁸ Y. LE BOHEC, *Armi e guerrieri di Roma antica. Da Diocleziano alla caduta dell’impero*, Roma 2008.

Fra l'altro l'alleanza con i tetrarchi contro Massenzio è, forse, identificabile anche nella legenda presente su alcune monete emesse dalla zecca di Cartagine per ordine di Alessandro.

Fu proprio la riapertura della zecca una delle principali mosse dell'usurpatore. Pochi mesi prima, infatti, Massenzio ne aveva ordinato la chiusura ed aveva trasferito attrezzature, materie prime e personale nella neonata zecca di Ostia⁹.

Alessandro ne ordinò la riapertura ed iniziò il conio di numerose monete, specialmente aurei e follis che, però, mostrano chiaramente l'assenza di materiali, personale ed attrezzature specializzate. Il conio, infatti, è piuttosto rozzo ed impreciso.

4. *Il comportamento dell'usurpatore: diverse ipotesi*

L'avventura di Domizio Alessandro, tuttavia, si rivelò piuttosto particolare. Infatti, a differenza di quanto si possa immaginare, Domizio non cercò mai di attaccare Massenzio, limitandosi al mantenimento della sua fetta di impero.

Si tratta, è evidente, di uno strano comportamento di cui ora cercheremo di trovare delle motivazioni.

La prima ipotesi che possiamo fare, forse troppo semplicistica, è da rintracciarsi nella veridicità della descrizione di Domizio Alessandro tramandataci da Zosimo che, come già ricordato, lo descriveva come "esitante di fronte ad ogni fatica". Sarebbe stata quindi l'indolenza a fermarlo. Tuttavia, se si considera l'attività dell'usurpatore (conquista, militare o politica, della Sardegna e riapertura della zecca di Cartagine) si può scartare immediatamente questa ipotesi.

Una seconda tesi viene poi espressa da Yann le Bohec¹⁰ il quale afferma che Alessandro, in realtà, era fermato dal timore della flotta di Massenzio. Ora, è fatto incontrovertibile che Massenzio avesse sotto il suo controllo le flotte di Miseno e Ravenna, ma è altrettanto certo che anche Domizio Alessandro disponesse di una flotta, quella con cui venivano garantiti i rifornimenti annonari alla penisola.

Restano ancora due ipotesi da vagliare.

La prima vede Alessandro indolente in attesa che Costantino e gli altri tetrarchi regolino i conti con Massenzio. In breve Domizio Alessandro avrebbe atteso sperando che i suoi avversari (presenti o potenziali) si dissanguassero da soli.

Esiste tuttavia un'ipotesi ancora più affascinante e piuttosto verosimile.

Come è evidenziato nei lavori di numerosi storici, tra cui Christian Courtois¹¹ e Peter Heather¹², le provincie africane raggiunsero il loro apogeo economico nel corso del IV secolo.

Lontane dalle lotte intestine, poco toccate da invasioni straniere (se si eccettuano quelle delle tribù berbere comunque sempre bene contrastate dalle truppe romane) erano divenute il cuore economico (ed alimentare) della parte occidentale dell'impero.

Questo rinnovato ruolo economico non aveva però avuto ripercussioni dal punto di vista politico, dando ai cittadini africani l'impressione di essere solo sfruttati.

Non è un caso se rivolte e colpi di stato di matrice "africana" ebbero inizio solamente nel IV secolo, né che tutte queste rivolte (quelle di Firmo e di Gildone degli ultimi decenni del secolo) avessero una matrice indipendentistica ovvero autonomistica (come ci ricorda lo stesso Le Bohec¹³). Quella di Domizio Alessandro, seguendo questa ipotesi, sarebbe stata la prima (o

⁹ J. MAURICE, "L'Atelier Monétaire d'Ostia Pendant la Période Constantinienne Sous les Règnes de Maxence et de Constantin", in Numismatique Constantinienne. Paris 1908.

¹⁰ Y. LE BOHEC, *op. cit.*

¹¹ C. COURTOIS, *Les Vandales et l'Afrique*, Paris 1955.

¹² P. HEATHER, *La caduta dell'impero romano. Una nuova storia*, Milano 2005.

¹³ Y. LE BOHEC, *op. cit.*

comunque la prima di un certo rilievo) di una serie di rivolte autonomistiche culminate poi nella leggendaria chiamata dei Vandali da parte di Bonifacio nel 423.

Difficile riuscire, in mancanza di prove certe, a propendere per l'una o per l'altra ipotesi, tuttavia si può con ragionevole probabilità propendere per una delle ultime due.

5. *La fine della rivolta*

Qualunque sia stato il motivo dell'indolenza, il dominio di Alessandro durò poco. Ci rivelano i due storici del periodo (Zosimo ed Aurelio Vittore) che, una volta compreso che, nell'immediato, né Costantino da Occidente né Licinio da Oriente lo avrebbero attaccato (Costantino per debellare i Franchi sul Reno, Licinio i Goti sul Danubio), Massenzio decise di liberarsi di quella spina nel fianco.

Inviò pertanto "paucis cohortibus¹⁴" agli ordini del suo prefetto del pretorio Rufio Volusiano il quale sbarcò, apparentemente senza ostacoli, nei pressi di Cartagine.

A questo punto, secondo Zosimo, le truppe africane temettero per la loro sorte (ad onor del vero anche Ammiano Marcellino ne delineerà la debolezza e la pavidità) ed abbandonarono al suo destino Domizio Alessandro il quale, dopo aver tentato la fuga, fu catturato ed ucciso.

In realtà, da testimonianze archeologiche e letterarie, si è scoperto di un primo scontro campale tra le truppe di Volusiano e quelle di Alessandro conclusosi con una vittoria del prefetto del pretorio italico (forse a causa dell'abbandono delle truppe citato da Zosimo) dopo la quale Domizio Alessandro, con alcune milizie ancora a lui fedeli, si rinchiuse a Cirta, capoluogo di una delle due Numidie.

Se la città fu consegnata spontaneamente o manu militari non lo sappiamo. Ciò che vi è di certo è che Rufio Volusiano la rase al suolo subito dopo averne ottenuto il controllo (è il 310 d.C. e Costantino, appena tre anni dopo, la rifonderà), catturò Alessandro e lo fece strangolare¹⁵.

Finiva così la prima, importante, insurrezione dell'Africa romana.

Rufio Volusiano, poi, trasportò gran parte delle truppe di stanza in Africa, nonché molti cavalieri mauri, nella penisola, per la temuta invasione di Costantino. Gran parte di queste truppe, in seguito, venne sterminata nella battaglia di Ponte Milvio.

Un unico dettaglio finale. Resta possibile il fatto che la Sardegna sia rimasta fuori dalla riconquista, e quindi dal controllo di Massenzio, per alcuni mesi. Il governatore già citato – Papio Pacaziano – non verrà, come si potrebbe ipotizzare, messo da parte ma anzi assurgerà a notevole gloria successivamente come Vicarius della Britannia, Console nel 332¹⁶ e poi Prefetto del Pretorio di Roma (e come tale rimarrà alle dipendenze di Costante).

¹⁴ ZOSIMO, *op. cit.* Libro II 14.

¹⁵ ZOSIMO, *op. cit.* Libro II 14 – 15.

¹⁶ A. DEGRASSI, *I Fasti consolari dell'impero romano dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo*, Roma, 1952.

Riferimenti bibliografici

- AIELLO V., *Costantino, Lucio Domizio Alessandro e Cirta: un caso di rielaborazione storiografica*, in *L'Africa romana. Atti del VI convegno di studio. Sassari-Alghero 16-18 dic.1988*, Sassari 1989
- ANDREOTTI R., "Problemi di epigrafia costantiniana. La presunta alleanza con l'usurpatore Lucio Domizio Alessandro", in *Epigraphica*, Milano 1969
- ANDREOTTI R., "Problemi sul significato storico della usurpazione di Lucio Domizio Alessandro", in *Afrika und Rom in der Antike*, Halle 1968
- AURELIO VITTORE, *Epitoma De Caesaribus*
- BARNES, T. D., *The New Empire of Diocletian and Constantine*, Cambridge (Massachusetts) 1981
- CHASTAGNOL, A., *Les Fastes de la Préfecture de Rome au Bas-Empire*, Paris 1962
- COURTOIS, C. *Les Vandales et l'Afrique*, Paris 1955
- DEGRASSI A., *I Fasti consolari dell'impero romano dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo*, Roma, 1952
- DI MAIO, M. "L. Domitius Alexander (308-309 A.D.)", in "De imperatoribus Romanis", www.romanemperors.org
- HEATHER, P. *La caduta dell'impero romano. Una nuova storia*, Milano 2005
- LE BOHEC Y., *Armi e guerrieri di Roma antica. Da Diocleziano alla caduta dell'impero*, Roma 2008
- MARTINDALE, J.R., JONES, A.H.M., MORRIS, J., "Alexander 17", in "The Prosopography of the Later Roman Empire", Cambridge University Press 1971
- MAURICE J. "L'Atelier Monétaire d'Ostia Pendant la Période Constantinienne Sous les Règnes de Maxence et de Constantin. Numismatique Constantinienne", Paris 1908
- PFLAUM H.G., "L'alliance entre Constantin et Domitius Alexander", in *Bulletin d'archéologie Algérienne*
- SALAMA P., "Recherches numismatiques sur l'usurpateur africain L. Domitius Alexander", in "Proceedings of the International Numismatic Congress 1973
- SOTGIU G., *Un miliario sardo di L. Domitius Alexander*, in *Archivio Storico Sardo XXIX*.
- TRUDDAIU M., *Lucius Domitius Alexander*, in "Monete Antiche" n. 26, 2006
- ZOSIMO, *Historia nea*